

Il mattone si sbriciola e l'edilizia va a picco

Il comparto, locomotiva degli ultimi anni, vive una crisi nera: se ne parlerà durante gli Stati Generali

di **MATTEO ALFIERI**

IN GINOCCHIO. Il comparto edile della provincia di Grosseto sta attraversando una crisi nera. Nerissima. I motivi? Molteplici: dal patto di stabilità che frena gli investimenti pubblici all'incertezza economica di quelli privati, la mancanza di qualità, la poca sicurezza, la legalità e la sostenibilità. In Maremma si è in pratica fermata l'edilizia, che è stata motore della «locomotiva» del Pil degli ultimi anni. Una provincia, questa, che ha sempre «vissuto» grazie al lavoro delle piccole imprese. Un tracollo corroborato anche dai numeri. Tanto crudi quanto impietosi: -167 imprese iscritte nel 2010 (723 rispetto alle 890 del 2007), -711 unità lavorative, -1.500 in totale tra dipendenti e titolari di aziende, -20% di produzione, -30% di compravendite, -212 milioni di fatturato. Una fotografia drammatica di un comparto che comunque prova a scrol-

larsi di dosso l'etichetta di vittima sacrificale. E' proprio per questo che sindacati, imprese, industria, cooperative, artigiani e tutta la filiera hanno dato vita agli «Stati generali delle costruzioni di Grosseto». Una riunione convocata per lunedì per il rilancio del settore, la difesa del lavoro e la ripresa dell'economia. Incontro che precederà una grande manifesta-

volano dell'economia di questa provincia. Una situazione peggiore di quella che si verificò negli anni '80 quando la crisi fu acuita dalla mancanza di aree edificabili. Adesso, oltre ad un ambientalismo ormai superato, i problemi che attanagliano il settore hanno radici più profonde. Alessandri non risparmia le istituzioni: «Basta pensare al regolamento che

GRIDO DI DOLORE
Ora il settore vuole scrollarsi di dosso l'etichetta di «vittima sacrificale»

TRACOLLO
Una situazione peggiore di quella affrontata durante gli anni Ottanta

zione a Montecitorio mercoledì primo dicembre che il sindacato e tutti gli operatori hanno organizzato per far conoscere a tutti i 250 mila posti di lavoro andati in fumo, l'aumento del 300% al ricorso agli ammortizzatori sociali e i 70 miliardi di euro in meno del valore complessivo delle produzioni. «Abbiamo subito un tracollo del settore — ha detto **Mauro Ciani**, direttore di Confartigianato Grosseto — Le nostre necessità sono impellenti. Va rivista la normativa sui rimborsi degli appalti pubblici, una maggiore attenzione al contrasto sul lavoro nero e più elasticità sul fisco». In pratica un restyling completo nel comparto edile: «Servono interventi urgenti per il rilancio del settore — ha proseguito **Renzo Alessandri**, direttore della Cna — Che è il vero

aveva chiuso il discorso sui sottotetti, prima che il Comune andasse in controtendenza ad una legge regionale mandando in fumo tutto quello che di buono eravamo riusciti a mettere in piedi. Ma non possiamo più permetterci di aspettare. Questi stati generali delle costruzioni dovranno essere il trampolino di lancio per iniziare a reperire più risorse, per rafforzare le regole rafforzando la qualità dell'impresa, rafforzare i sistemi di controllo sulla sicurezza e sulla regolarità del lavoro, estendere gli ammortizzatori sociali, attuando una riforma del fisco orientata allo sviluppo e lo sblocco del patto di stabilità che permetterebbe di avviare tutte le piccole opere programmate dagli enti locali ma ancora bloccate in un cassetto. Questo settore non può attendere».

NON RISPARMIA le sue critiche anche **Rossano Massai**, rappresentante dell'Associazione nazionale costruzioni edili (Ance): «Dobbiamo lottare contro i ribassi incredibili che propongono le ditte per i lavori agli enti locali. Le gare sono importanti ma non ci sono i margini se si pensa che ci sono ditte, non maremmane, che lavorano anche al 50% di ribasso in meno. Dobbiamo cercare di aiutare le nostre ditte che rischiano di morire».

NEL TUNNEL

Dramma

Il fatturato registra una flessione di 212 milioni. E' uno dei signori più gravi: il comparto sta davvero morendo

Occupazione

A livello nazionale sono 250mila i posti andati in fumo. E anche la Maremma ne riparte pesantemente

Produzione

In questo caso la flessione è del 20%. La «fotografia» della provincia di Grosseto è davvero impietosa